

Stragi per omissione di soccorso

L.C.

Il 26 febbraio 2023 un'imbarcazione con a bordo circa 200 persone si è spezzata in due a pochi metri dalla riva del litorale di Cutro. Le autorità italiane erano state avvisate ma non hanno attivato nessuna operazione di soccorso. Le vittime accertate sono state 94 tra cui molti bambini.

Il 14 giugno 2023, un'imbar-

LA SORTE DEI CAPITANI TRA LO SBARCO E I CPR

Il “decreto Cutro” ha ulteriormente aggravato la situazione giuridica dei presunti “scafisti”

Loretta Cocci

Il naufragio di Cutro ha messo in luce le gravi responsabilità delle politiche italiane ed europee di controllo delle frontiere. Il decreto varato dal nostro Governo subito dopo questa strage ha però ribadito senza esitazioni tali politiche: sono state limitate le forme di protezione dell'Italia ai cittadini stranieri, si è previ-

un impiego improprio dell'isolamento, talvolta utilizzato per sopperire a gravi carenze dell'assistenza sanitaria.

Dopo la scarcerazione, se non sono immediatamente rimpatriati i capitani passano molto spesso alla detenzione amministrativa nei CPR, perché privi di documenti o perché considerati

cazione partita dalla Libia è affondata all'interno della zona SAR greca nel Mar Mediterraneo. Le ricostruzioni dei fatti e le inchieste giornalistiche supportate dalle testimonianze dei sopravvissuti indicano che oltre 600 persone sono annegate a causa delle azioni intraprese dalla guardia costiera greca. Si tratta della peggiore strage avvenuta nel Mediterraneo.

Dalla strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013, in cui le vittime accertate sono state 368, oltre 28.000 migranti hanno perso la vita lungo le rotte del Mediterraneo in eventi prevedibili e evitabili.

sto un potenziamento dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) e sono state inasprite le pene per i cosiddetti "scafisti", accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, rendendo di fatto impossibile per loro il ricorso a misure di esecuzione della pena alternative alla detenzione.

Le condizioni di vita in carcere dei capitani sono particolarmente difficili, anche a causa della mancanza di una rete sociale di sostegno: si registra ad esempio



socialmente pericolosi: qui sono sottoposti a trattamenti arbitrari, senza alcuna garanzia circa la propria sorte.